

LA SARDEGNA TRADITA

Soru-De Benedetti, un patto tra favori e affari

Dal fiume spostato alle autorizzazioni per gli impianti fotovoltaici, ecco come il governatore ha agevolato l'Ingegnere E l'editore di «Repubblica» ricambia a mezzo stampa, silurando sul suo giornale i «castosauri» del Pd nemici di Renato



VICERÈ Il governatore della Sardegna, Renato Soru, tenta di riconquistare la poltrona che lui stesso ha lasciato dimettendosi [Ansa]

Francesco Cramer

Roma «Yes, we can». Si può fare. Il vecchio adagio che «per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano», calza come una pantofola al viceré sardo Renato Soru, dimissionario ma in corsa per riacciuffare la «sua» poltrona di governatore.

Spostare un fiume per dare un posto al sole all'amico De Benedetti? Sì, si può fare. Basta fare un accordo di programma tra la Regione e la società Sorgenia, controllata dalla Cir dell'Ingegnere e opla: via libera alla costruzione di un mega impianto elettrico nei pressi di Cagliari. Duecento ettari di pannelli solari nella zona di Macchiareddu che però danno fastidio al fluire del Rio Cocodi. Ma il canale si può spostare, che problema c'è? Sì, si può fare.

Come si possono benissimo garantire un po' di posti al sole, sempre ai De Benedetti *off course*, attraverso la Soluxia. Società che fa capo alla Sorgenia, che fa capo alla Cir. Quattro impianti fotovoltaici da 1 MW cadauno, tutti abilmente previsti all'inter-

MALUMORI I giornalisti della «Nuova Sardegna» (gruppo Espresso) temono per la loro autonomia

no di zone o consorzi industriali a Villacidro, a Marrubiu, a Macchiareddu. Con la velocità della luce tutti i progetti passano le forche caudine della Valutazione d'impatto ambientale. E gli altri 14 attori in campo? Eh, no. Loro no: tutti bocciati.

Sì, si può fare. Soprattutto perché la società Management & Capitali (presieduta da Carlo De Benedetti), ha appena investito 60 milioni di eu-



AMICO E SOCIO

L'ingegner Carlo De Benedetti, manager e editore, è pure azionista di Tiscali

ro in un prestito obbligazionario a Tiscali. De Benedetti secondo azionista di Tiscali con il 6,9 per cento del capitale: vuoi mica trattarlo male, no? Sì, si può fare. Ma si dà il caso che Carlo De Benedetti sia pure l'editore della Nuova Sardegna e del principale gruppo editoriale italiano. Il Comitato di redazione e i redattori della Nuova Sardegna bofonchiano e chiedono che gli assetti societari e gli interessi extraeditoriali continuino a restare fuori dalle porte di un giornale che tutte le mattine vuole onorare l'unico vero «padrone»: il lettore.

E sì, si può fare anche che il quotidiano nazionale la Repubblica, di proprietà di Carlo De Benedetti, si occupi di Renato Soru, candidato alla presidenza della Regione Sardegna ma forse anche al più importante «cadregghino» del Pd. E che nella recente inchiesta pubblicata da Cagliari si parli di «castosauri», ossia dinosauri della casta, per descrivere gli oppositori interni di Mr. Tiscali, fatti fuori da quest'ultimo con spietata ferocia. Sono gli storici pezzi da novanta del centrosinistra sardo, spazzati via dall'Obama di Sanluri manco fossero delle briciole da un tavolino da gioco. Antonello Cabras, Giacomo Spisù, Antonio Biancu, Silvio Lai, Emanuele Sanna masticano amaro ma tacciono. Almeno per ora. Ma si dice stiano già affilando i coltelli, da utilizzare al momento opportuno. In fondo, la vendetta è una pietanza che in politica si mangia fredda.

E si può anche fare amicizia con le persone giuste, persone bene, persone chic, meglio ancora se sono «radicali». Esempio? Giulia Maria Crespi Mozzoni, presidentessa del Fai, che però è Mozzoni solo in seconde nozze perché in prime, la Crespi, faceva Parravicini. Da Marco Parravicini, la «zarina» di montanelliana memoria

ha due figli gemelli: Aldo e Luca. Luca Parravicini Crespi: consigliere d'amministrazione di Repubblica. Si può fare? Certo che si può. Come si può, delibera della giunta Soru firmata il 7 febbraio 2007, concedere in uso gratuito per 25 anni, proprio al Fai, l'ex batteria Talmona di Cala di Trana nel Comune di Palau.

E sì, si può fare anche che Soru, pieno di grano com'è, pensi di diversificare i propri investimenti e decida di comprarsi pure la storica testata di sinistra, l'Unità. Sì, si può fare perché parole di Soru - «non era giusto che il giornale di Gramsci e di Enrico Berlinguer, che ha rappresentato tanto nella storia del nostro Paese, fosse trattato come una merce qualsiasi». E si può fare pure che la direzione del giornale venga affidata a Concita De Gregorio, ex cronista di Repubblica, e che si presenti Soru come un angelo caduto dal cielo per salvare l'isola. E allora ecco com'è descritto il Governatore: «Testardo, introverso, eleganza sobria, preferenza per il velluto nero, tessuto fortemente identitario». E ancora: «Soru non porta la cravatta,

L'UNITÀ Persino la scelta del direttore è caduta su un'ex cronista del quotidiano del sodale

un rigore informale». Questione di stile: «Non dà pacche sulle spalle, non si fa fotografare mentre fa jogging o passeggia con i figli, e le sue dimore non sono dotate di parchi né anfiteatri». Un ritratto graffiante, non c'è che dire. Sì, si può fare. Ciò che non si può fare, invece, è scorgere anche un solo piccolo, minuscolo, insignificante riferimento al conflitto di interesse.

il candidato pdl

Cappellacci: «Bugie in abito di velluto»

Stefano Filippi nostro inviato a Cagliari

■ Fa fatica a fare la faccia cattiva Ugo Cappellacci: «Ma mi sono davvero rotto di sentire tutte queste bugie in abito di velluto». Il candidato del centrodestra scuote la campagna elettorale per le regionali in Sardegna e va all'attacco diretto di Renato Soru. «Se lo conosco lo eviti - sibila sfruttando uno slogan anti-Aids -. E in questi cinque anni sono convinto che gli elettori hanno imparato a conoscerlo». Quello che pensa Cappellacci del governatore dimissionario è riassunto in un filmato di 11 secondi proiettato ai giornalisti nella sede del comitato elettorale e che già spopola su Youtube: si vede un bel palloncino rosso con la scritta «Meglio Soru», lo slogan del 2004 scongelato cinque anni dopo, che si affloscia. Palloncino sgonfiato.

L'offensiva di Cappellacci è un dossier sui quattro anni di presidenza regionale di Mister Tiscali. Il quale ha spedito alle famiglie dell'isola un opuscolo in carta patinata («Bilancio del governo della Regione 2004-2008») dove elenca i propri meriti. «Un pamphlet pagato dai contribuenti farcito di cifre prive di riscontro - accusa il candidato del Pdl -. Non c'è un dato di fonte Istat. È un'autocertificazione».

Sostiene Soru che «le politiche regionali hanno accompagnato il processo di creazione e mantenimento dei posti di lavoro». Cappellacci sventola una copia dell'Unione sarda di ieri che titola: «Un'isola di cassintegrati». Secondo l'Agenzia regionale del lavoro il tasso di disoccupazione è salito dall'8,7 al 13,5 per cento in sei mesi. Secondo l'Istat i disoccupati nella regione sono cresciuti dagli 84mila del 2004, anno delle ultime elezioni, ai 106mila del 2007 - specifica -. Ventiduemila in più, e la crisi attuale era lontanissima».

Soru si era impegnato ad attuare «politiche specifiche per l'eliminazione della povertà». «Invece l'indigenza in Sardegna è raddoppiata - dice Cappellacci - passando dal 13,3 al 23 per cento. Le famiglie che hanno un reddito inferiore alla soglia di povertà, cioè 1.700 euro al mese, è passato dalle 82mila del 2003 alle 151mila di quat-

tro anni dopo. Solo tra il 2006 e il 2007 i poveri sono cresciuti di centomila unità. E crescono coloro che si indebitano non per pagare le rate del mutuo ma per acquistare cibo e abiti».

In questi anni la produzione regionale è aumentata a un ritmo inferiore sia rispetto all'Italia nel suo complesso sia alle altre regioni del Mezzogiorno. Ed è diminuita anche la spesa delle famiglie per gli alimentari: i 453 euro mensili del 2005 sono scesi a 434 nel 2007. La stessa tendenza hanno fatto registrare i consumi non alimentari.

La Sardegna fa più fatica ad arrivare in fondo al mese che il resto d'Italia. I piccoli comuni si spopolano e lo sviluppo turistico è bloccato.

Insiste Cappellacci: «Soru parla di cinque nuovi ospedali. Non ne abbiamo visto neppure uno. È vero che la spesa sanitaria è stata ridotta, ma a prezzo di chilometriche liste d'attesa per visite ed esami». Parallelamente è cresciuta da 54 a 64 milioni la spesa annua sostenuta dai sardi per i cosiddetti «viaggi della speranza», cioè per curarsi fuori regione. Altra «bugia in abito di velluto»: i treni Cagliari-Sassari. «Soru dice che grazie a lui il viaggio dura due ore. Ma quando? Oggi ci vogliono almeno tre ore. Non date ascolto all'ex presidente se dovete fissare un appuntamento».

Cappellacci punta a un pacchetto di provvedimenti da attuare nei primi cento giorni: «Niente ricette miracolistiche, è inutile illudere gli elettori annunciando idee irrealizzabili o soluzioni in tempi brevi. Il centrodestra è fatto di gente seria, puntiamo a governare dieci anni». Ma alcuni segnali immediati saranno dati entro tre mesi dal voto. Sorvegliato speciale è il Piano paesaggistico regionale voluto da Soru che ha paralizzato l'attività edilizia, allontanato turisti e depresso l'economia: «Convocheremo tutte le parti in causa, esamineremo le criticità e le elimineremo in pochi giorni. Ridaremo ossigeno alla fiammella dell'edilizia, un comparto trainante, secondo i criteri di tutela ambientale previsti dal Codice Urbani. Prenderemo misure a sostegno delle famiglie numerose e in difficoltà sull'esempio della Lombardia. E vareremo un piano di interventi per le imprese».



Soru ha fatto così soldi pubblici un dossier pieno di falsità

I COMMENTI SUL BLOG

Da Tiscali alla Regione, la rabbia degli impiegati corre sul web

I dipendenti pubblici si sfogano on line: «Il presidente ha creato solo disagi e fratture senza risolvere un problema»

Roma Tasti il polso degli impiegati della Regione nell'era Soru e la diagnosi è spietata: embolo. I sintomi ci sono tutti: dolore, affanno, pessimismo ma soprattutto rabbia. L'ira trabocca dalle pagine del blog dei dipendenti regionali che si sfogano su tutti i fronti: consulenze elargite ad amici «tiscalini», concorsi pasticciati, assunzioni siglate in barba ai regolamenti, atteggiamenti antisindacali e sforbicate a personale e salari di quelle che lasciano il segno.

L'imputato numero uno è lui, il Governatore dimissionario che dai suoi

si beccò l'augurio di Natale: «Mai regalo fu più gradito delle sue dimissioni». Il messaggio è secco come una sberla in piena faccia: «La sua esperienza politica non ha dato i risultati che migliaia di sardi speravano... Governare la Sardegna è faccenda ben più complessa che gestire un'azienda... La politica è mediazione ma anche compromesso e un bravo politico deve sciogliere il «nodo gordiano» senza ricorrere alla spada come fece Alessandro Magno. Lei ha sempre usato la spada per «risolvere» i problemi. Ma lei, presidente, non è Alessandro Magno». Un veltro-



CONTRO TISCALI

Trabocca ira contro il governatore uscente il blog dei dipendenti della Regione Sardegna. E qualcuno del Pd commenta: «Darò il mio voto al centrodestra»

niano pentito commenta: «Ha creato solo disagi e fratture; e purtroppo non ha saputo risolvere un problema che sia uno. Credo proprio che darò il mio voto al centrodestra perché il centrosinistra per troppo tempo non ha saputo fare nulla...». Ennio è certo: «I sardi sono abbastanza stufo di quest'uomo e il 15-16 febbraio faranno in modo che si possa accomodare, finalmente, tra i banchi dell'opposizione». Roberto ha un rosolo in gola grande come una casa e lo sputa con tutta la veemenza possibile: «Il caro presidente, riguardo ai dipendenti dell'amministrazione re-

gionale, ha detto testualmente «Quando riconsegnerò le chiavi lascio una Regione senza scheletri nell'armadio, senza una tv in ogni stanza ma con più computer...». Da dipendente della Regione mi sento offeso. Penso che il caro ex presidente non abbia girato nelle stanze degli assessorati... Parlare di tv (inesistenti) in ogni ufficio è offendere la dignità e l'onestà di ogni singolo dipendente».

E i sindacati? Mica stanno con le mani in mano. La Federazione nazionale dipendenti regionali e enti strumentali sarda (Fendres) ha persino scritto al ministro Brunetta per denunciare che in Regione «sarebbero stati stipulati contratti di collaborazione senza concorsi o selezioni pubbliche».